



...pensavo al signor Sergio, alle sue comparse in mensa come freerider, fuoriorario del secondo turno: alla scomodità che generava e che si scontrava con la fretta di finire, una volta fatto e dato quello che dovevo (nei miei piani e nell'organigramma della giornata: il primo turno!)

eppure: è una delle persone più care che ricordi nella casetta, proprio anche per il suo essere scomodo, di intralcio in cucina, o nelle giornate piovose, quindi in anticipo, come tredicesimo negli interstizi della saletta affollata.

Uno dei pochi a cui dare del lei era segno d'affetto e per nulla di distacco.

...pensavo che, sì, servire il povero è veramente un privilegio, è un onore: è servire la dignità e il mistero di quella persona, per quello che è, al di là di tutto, ma proprio di tutto (che a noi di Fassolo, al principio, neanche interessa sapere..).

E questo chinarsi catalizza le nostra capacità di amare, la rende feconda e la moltiplica: così veniva voglia di fermarsi a chiacchierare e spiaceva quando il Paolo comunale richiamava il nostro Sergio, ancora col boccone nell'ugola.

Di Sergio rimane un sorriso stampato sul cuore: il nostro, che godeva della semplicità della vita nell'apparecchiare e sparecchiare, che si rifletteva in quei gesti semplici e necessari...

Gesù ha ragione: un servo non è più grande del suo padrone e nulla gli è dovuto di principio, anzi...ma, pur sapendo queste cose, sarete beati(è vero!!) se le metterete in pratica. salutatelo anche per me.

(Giovanna C.)